

# NOTIZIARIO

SENIORES TELECOM ALATEL del VENETO

Periodico dell'Associazione Nazionale Seniores Telecom Alatel - Consiglio Regionale Veneto

Anno 15 n. 3 - 2008



*Presepe in legno di Pietro Padula*





## Notiziario Seniores Telecom Alatel del Veneto

Direzione-Redazione-Amministrazione: Via Meucci, 6 - 30171 Mestre  
Tel. 041 5338088 - Fax 041 5338086  
WWW.ALATEL.IT e-mail: alatelve11@virgilio.it

### **Direttore Editoriale**

Paolo Crivellaro

### **Direttore Responsabile**

Benito Conserotti

### **Coordinatori Redazionali**

Angelo Romanello

Benito Conserotti

Lionello Bragato

### **Hanno collaborato a questo numero:**

Paolo Crivellaro

Gualtiero Cavegion

Angelo Romanello

Gino Pengo

Benito Conserotti

Renato Villa

Emilio Pigozzo

Lorenzo Cesco

Alice Bragato

### **Fotografie**

Lando Arbizzani

Servizi Redazionali

### **Copertine**

1<sup>a</sup> di copertina:

**Presepe in legno di Pietro Padula**

4<sup>a</sup> di copertina:

**Scorcio di montagna innevata**

Registrazione del  
Tribunale di Venezia  
n. 1275 del 17/12/1997

Chiuso in tipografia 18 dicembre 2008

### **Fotocomposizione e stampa**

Grafiche Liberalato s.r.l. - Mestre (Ve)

# sommario sommario

Anno 15 n. 3 Dicembre 2008

## EDITORIALE

### VITA ASSOCIATIVA

- 2 *Una giornata ad Ala*
- 3 *Tour palladiano*
- 4 *Castagnata in Toscana*
- 6 *Profilo d'artista: il nostro socio*  
*Giorgio Di Venere*
- 7 *Ho incontrato un uomo*
- 8 *Gita ad Aquileia e Grado*
- 9 *Gita a Sabbioneta*
- 10 *Programma attività per l'anno 2009*

### TELECOM ITALIA

- 12 *Ecosistemi*

### CULTURA E COSTUME

- 14 *Caterina Cornaro*
- 16 *Gallieno*
- 18 *Letto per voi*
- 20 *E lo difendono pure...*

### ORE TRISTI

*Ad un amico scomparso*

**C**ari Associati, quando riceverete questo numero del nostro periodico un altro anno di attività sociale si sarà concluso. È il momento dei bilanci.

Molto di quel che si è realizzato nel 2008 è riportato nei numeri 1 e 2 ed anche nel presente.

L'interesse che avete manifestato verso le iniziative realizzate in questo anno, il Convegno regionale, le visite guidate, le escursioni, i viaggi, gli spettacoli, gli incontri conviviali, la consulenza fiscale, la pubblicazione del "NOTIZIARIO" mi sprona a proseguire su questa linea.

Pur rilevandone il successo, le gite non sono il principale motivo del nostro stare assieme, in quanto l'impegno che attiva i nostri "volontari" (consiglieri – fiduciari – sindaci – segretari e incaricati vari che insieme a me costituiscono il Consiglio Direttivo Regionale) è quello di porsi con spirito di servizio a disposizione dei soci richiedenti consigli e consulenze per le varie incombenze e, nei casi più particolari, anche aiuti solidali. Sempre nel nome di quell'appartenenza che tutti ci accomuna.

Tutto quel che si è fatto è dovuto alla dedizione costante quotidiana di questi colleghi che, ancora una volta, mi sento di ringraziare anche a nome di tutti Voi.

Assicuro che l'impegno per il prossimo anno sarà altrettanto forte per realizzare il programma illustrato nelle pagine interne di questo "NOTIZIARIO". E, a proposito del giornale, nel 2009 mi riprometto di ampliare la rubrica "vita associativa" per documentare più diffusamente quanto l'Associazione fa per favorire la socializzazione fra i soci.

L'associazione "SENIORES TELECOM – ALATEL" del Veneto oggi, come nel passato, gode di buona salute. Se il consenso e la partecipazione di Voi tutti continueranno anche per il futuro, l'avvenire è assicurato.

*Mi è gradita l'occasione per rivolgere a Voi ed ai Vostri cari, a nome mio personale e di tutto il Consiglio Direttivo Regionale, i più cordiali auguri di un sereno Natale ed un felice Nuovo Anno.*

Paolo Crivellaro



VICENZA

## Una giornata ad Ala

*Gualtiero Caveggion*

**I**l primo ottobre 2008 una cinquantina di soci della sezione "SENIORES TELECOM - ALATEL" di Vicenza ha visitato ALA nel trentino.

ALA è una cittadina della bassa Val Lagarina di origini molto antiche.

E' nel settecento che questo centro registra un forte sviluppo grazie alle filande e alle tintorie sorte lungo i numerosi corsi d'acqua, rendendolo noto in tutta Europa per l'arte della tessitura dei velluti di seta.

Prodotto tipico del luogo è anche il vino marzemino ottenuto dalle vigne della valle.

La località è facilmente accessibile con i mezzi pubblici ed è rinomata per le sue manifestazioni con un elevato numero di eventi. Molto attenta è l'accoglienza e l'ospitalità della comu-

nità locale e degli operatori nei confronti dei turisti.

Arrivati verso le ore 10.30, i gitanti sono stati accolti da figuranti in costume settecentesco e accompagnati in una passeggiata nel centro storico, visitando i palazzi Pizzini, Malfatti, Scherer Angelici, Gresti, Filippi, Azzolini e per ultima la meravigliosa e interessante mostra VELLUTUM.

Alle ore 13.00 il pranzo con menù tipico trentino presso la trattoria "Al Caminetto".

Nel pomeriggio dopo aver visitato la parrocchiale di Santa Maria Assunta, c'è stata la visita a una cantina della zona per poter assaggiare e comperare il famoso vino locale.

In serata il ritorno alle sedi di appartenenza, portando il ricordo di una interessante giornata.



Veduta panoramica di Ala - Trento

VENEZIA

## Tour palladiano

Angelo Romanello

**N**oi di "SENIORES TELECOM – ALATEL" in questo 2008 ci siamo dedicati con orgoglio veneto a "celebrare" in vari modi il nostro conterraneo Andrea Palladio come si trattasse di un nostro socio. Dopo le pubblicazioni sul notiziario Nr. 2/2008 e negli autorevoli allegati, anche per verificare sul posto, abbiamo visitato due ville della Marca, la villa Maser e la villa Emo-Capodilista che, commissionate a questo grande architetto, nel sedicesimo secolo hanno espresso il meglio del suo repertorio.

Ricco e ancora ben conservato il patrimonio edilizio tuttora godibile, inserito nella rigogliosa campagna alle pendici dell'alpe e nella ubertosa pianura trevigiana.

Mi pare doveroso descrivere questi autentici gioielli architettonici. Villa Maser è celebrata in tutte le guide e sui libri d'arte, ogni visitatore, anche digiuno di conoscenze accademiche, sente nel visitarla lo spirito del tempo e il profumo della natura incontaminati ancora presenti. Villa Maser è un complesso edilizio costruito per celebrare la casa Barbaro, nobile famiglia veneziana, assunta alla nobiltà della Serenissima.

Villa Emo di Fanzolo di Veduggio fu fatta costruire dal

nobile Leonardo, con finalità sia di rappresentanza, sia di servizio alla conduzione delle adiacenti ed estese proprietà agricole. Le due ville hanno in comune all'interno splendidi affreschi con bellissime rappresentazioni della vita campestre e figure mitologiche, del Veronese (Paolo Caliari) e aiuti a Maser e dell'allievo G.B. Zelotti a villa Emo-Capodilista; affreschi ben conservati e ancora piacevoli.

Pare che il Palladio non gradisse molto queste "decorazioni" ma si sia inchinato alla certa bravura di questi pittori, che non erano estranei ma protagonisti nel mondo dell'arte del Rinascimento e probabilmente suoi amici.

Giornata piena e serenamente goduta dai 43 soci intervenuti, anche grazie alla splendida giornata di tempo quasi estivo.




Esterno di Villa Emo-Capodilista a Fanzolo (TV)



VENEZIA

## Castagnata in Toscana

Gino Pengo

 Il breve viaggio di tre giorni in Toscana (13-15 ottobre) può essere sintetizzato come un piacere per lo spirito, per la visita a celebri santuari e monasteri, ed anche per il corpo, grazie alle meraviglie enogastronomiche della zona: il tutto favorito dal bel tempo e da un clima mite.

Dopo un levataccia, si arriva in mattinata a Vallombrosa, località turistica frequentata dai fiorentini per la frescura dei boschi e l'ampio panorama e nota per la celebre abbazia benedettina, risalente al XI secolo, tra le ultime a restare in attività anche dopo l'avvento degli Ordini Mendicanti, più dediti alla predicazione tra la gente che al lavoro all'interno dei conventi.

L'imponenza dell'edificio, l'eleganza delle linee architettoniche e la ricca decorazione interna sono il segno del prestigio che l'Abbazia godeva; qui abbiamo ammirato la prima delle tante opere in terracotta invetriata della bottega di Luca della Robbia.

Dopo il pranzo, con la gradita sorpresa della ribollita, piatto tipico toscano, la visita al bel territorio circostante dei comuni di Reggello e Cascia, accompagnati dalla brava e simpatica guida Sonia. La visita alla pieve romanica di Cascia ci ha riservato una grande sorpresa: nel piccolo museo adiacente abbiamo ammirato il trittico del Masaccio del 1422, l'opera giovanile che, seppur ancora acerba, ha rivoluzionato il mondo della pittura aprendo la strada al Rinascimento.

Vedere un'opera così importante in una piccola cittadina, scoperta negli anni sessanta del novecento e attribuita con certezza al Masaccio grazie ad una miracolosa intuizione, che ha portato ad una comparazione calligrafica tra un testo notarile autografo e quello dipinto nel libro di un Santo del trittico, ha destato una grande emozione.

Interessante anche la visita al frantoio di un produttore locale di olio di oliva; la

vista dei moderni macchinari e la spiegazione di come si produce l'olio di qualità ci hanno fatto capire quant'è scarsa la nostra conoscenza di un prodotto così eccellente ed insieme convinto, dopo l'assaggio, a portare a casa una buona scorta di bottiglie.

A cena, con la mitica "fiorentina", abbiamo avuto la prova di quanto la cucina toscana non sia proprio adatta ai palati delicati; poi la serata si è conclusa in allegria con musica e balli, con le signore scatenate e gli uomini come al solito restii a farsi coinvolgere.

Il giorno seguente, visita al Santuario La Verna dove S. Francesco ricevette le stimmate; il posto è di una bellezza struggente, isolato, immerso in una natura rigogliosa ed intatta, ideale per estraniarsi dalla realtà e dedicarsi alla meditazione; commovente la selvaggia spelunca dove il Santo meditava e riposava tra le nude rocce, evocando l'immagine più vera che la tradizione ci ha tramandato della rivoluzionaria utopia di Francesco.

Nell'importante sito francescano abbiamo visto le meravigliose pale d'altare in cotto dei Della Robbia, tra le più belle; in particolare, quelle grandiose della Crocifissione, dell'Ascensione e della Madonna della Cintola, e quelle, delicate e poetiche, dell'Annunciazione e dell'Adorazione del Bambino: un trionfo di arte e di spiritualità, degno di in un posto così sacro.

Alla fine, dopo molti sforzi, la guida è riuscita a farci comprendere la differenza di stile tra Luca e Andrea Della Robbia e a convincerci che Andrea è il migliore.

Per il pranzo siamo andati a Poppi, un borgo antico dominato dal bellissimo castello e in posizione meravigliosa sulla pianura circostante: qui è possibile uno stile di vita gioioso e rilassato, in un contesto elegante ed armonioso, dove storia e bellezza si fondono dando una sensazione di intimo piacere; anche il pranzo è stato all'altezza del posto, con cibi saporiti ma delicati.



Nel pomeriggio la visita all'Eremo di Camaldoli nel Casentino, zona famosa per la secolare foresta ancora intatta e di selvaggia bellezza.

Il sito, facilmente accessibile e molto frequentato, ha la particolarità che ancor oggi qui vive un gruppetto di monaci che praticano la vita solitaria degli eremiti, ciascuno nella propria casetta, mentre un altro gruppo di monaci si dedica alle attività operative per il sostentamento della comunità.

La chiesa dell'Eremo, che da sempre ha goduto di grande prestigio e del favore dei potenti, è caratterizzata da un'architettura lineare ma elegante, con una decorazione interna ricca e barocca, che stride un po' con la regola severa dei monaci; evidentemente anche il popolo gradiva che la sede religiosa fosse così ornata e degna dell'importanza del posto. E' famosa l'antica farmacia dei monaci, che una volta era anche al servizio della popolazione, perché le uniche medicine disponibili erano quelle ottenute dalle erbe e dalle sostanze naturali, di cui i monaci possedevano i segreti ed una secolare esperienza; anche oggi è una meta imperdibile per chi ama provare creme ed infusi magici per guarire moltissimi casi di malessere o giovare di benefiche cure.

Naturalmente un'altra specialità dei frati è quella della distillazione di vini e liquori, che hanno maggiormente attirato l'attenzione degli uomini.

Dopo la cena, alla pesantezza dei cibi si era aggiunta quella dell'intensa giornata, sicché anche le scatenate signore della sera prima non avevano più tanta voglia di ballare e tutti in generale non avevano proprio voglia di mangiare le castagne, come da programma.

L'ultimo giorno, con una splendida giornata di sole, parten-

za per la zona del Chianti classico, caratterizzata da un alternarsi di macchie di vegetazione molta varia con i colori dell'autunno e di distese ordinate di vigneti nei pendii esposti al sole: che spettacolo! La visita alle cantine della tenuta del castello di Albola ha impressionato per la signorilità del posto e la qualità del lavoro, confermato dal gustosissimo assaggio dei vini, che ha convinto tutti a portarsi a casa un buon ricordo.

Dopo la visita alla graziosa cittadina di Radda ed un pranzo generoso, siamo arrivati a Greve la graziosa piccola capitale del Chianti (quello del Gallo Nero).

Il tempo limitato ci ha consentito solo di ammirare la ricca e spaziosa enoteca, senza poterci dedicare agli assaggi dei mitici vini toscani con la dovuta meditazione, e di entrare nella famosa Antica Macelleria Falorni: un tripudio di carni, prosciutti e salami, esposti con una ricchezza ed un folklore tale da scatenare lo stupore e la gioia anche dei tanti stranieri presenti, tutti impegnati prima a scattare foto e poi a scegliere il gustoso ricordo.

E' stata la bella conclusione di un soggiorno indimenticabile, che ha lasciato in tutti il desiderio di ritornare ancora in quei posti così ameni e ricchi di arte, storia e prodotti meravigliosi, dove si può provare il piacere di una vita godibile e ricca di emozioni.



A. Della Robbia - L'Annunciazione - Santuario della Verna



VENEZIA

## **Profilo d'artista:** **il nostro socio Giorgio Di Venere**

**Benito Conserotti**

**G**iorgio di Venere è nato il 27 febbraio 1927 a Mestre, dove vive e lavora. Dopo il terzo anno di scuola d'Arte ha dovuto interrompere gli studi, c'era ancora la guerra. Per esigenze familiari, come spesso accade nella vita, in contrasto con le sue aspirazioni, a quindici anni ha dovuto iniziare a lavorare, facendo prima semplici lavori come apprendista in una piccola tipografia di Mestre, successivamente entrando come operaio alla società telefonica "TELVE"; dove, dopo il tirocinio di prova, viene assunto in pianta stabile. Nel corso degli anni, con la professionalità via via maturata, svolge attività sempre più specializzate e gratificanti.

Durante quelli anni si diplomava all'Istituto Statale d'Arte di Venezia dove, dopo essersi dimesso dalla SIP ex TELVE, ha insegnato dal 1968 al 1983.

Ha iniziato la sua attività espositiva nel 1957 quando entra a far parte dell'ambiente veneziano dell'Opera Bevilacqua La Masa.

Al 1961 va riferita la sua prima personale, allestita a Trento, presso il Centro Culturale Bronzetti. Nello stesso anno è invitato a Venezia alla IV edizione della Biennale di Incisione Italiana Contemporanea.

In seguito partecipa alle collettive annuali dedicate ai giovani dalla già citata Fondazione Bevilacqua La Masa e con l'Associazione degli Incisori Veneti è presente a molte rassegne di grafica in Italia e all'estero.

Dal 1975 a oggi ha svolto un'intensa attività espositiva con mostre di pittura personali e collettive, in luoghi pubblici e privati. Nei mesi di ottobre e novembre 2007 è stato invitato ad esporre nelle prestigiose sale del Palazzo delle Contesse a Mel (BL) presentando una vasta rassegna di opere pittoriche e grafiche riscuotendo un significativo successo di pubblico e critica.





## Ho incontrato un uomo

Angelo Romanello

**M**olto tempo fa a Venezia ... passato il traghetto da Sant' Angelo a San Tomà, ho incontrato un anziano signore che veniva in senso inverso. L'ho salutato e questi ha risposto garbatamente al saluto.

Erano molti anni che non lo vedevo e in un primo momento ero incerto: non mi sembrava lui, talmente l'aspetto evidenziava sofferenza e, come si dice, si presentava male in arnese.

Una volta certo della sua identità, lo accompagnai a casa, vicino a Piazzale Roma. Riconoscendomi, strada facendo ha accentuato la sua cortesia raccontando e rammentando alcuni episodi della sua brillante carriera in T E L V E e successivamente in S.I.P..

Tutti gli "anta" certamente ricordano la sua figura e cosa rappresentasse per ogni dipendente il direttore generale dr. ERNANI NORDIO.

Posso con convinzione affermare che ci conosceva tutti e naturalmente tutti conoscevano lui.

Quando le cinque concessionarie telefoniche furono fuse nella S.I.P. il consiglio di amministrazione lo ha voluto a Roma come condirettore generale.

Lui la prese come una "punizione" in quanto la TELVE la sentiva sua, sia per averne curato con grande dedizione la crescita dopo la seconda guerra mondiale, sia soprattutto per i cordiali rapporti instaurati con il personale vicino e lontano delle Tre Venezie.

Lo rivedo sudato ed emozionato, quasi piangente, in sala mensa a Marghera quando prima di partire per Roma ci venne a salutare.

Ognuno di noi "anziani" potrebbe raccontare qualche episodio di contatto con lui, con la sua umanità, con il suo essere vicino ai problemi familiari.

Io ho un ricordo così significativo che merita di essere raccontato: per vicende di parto mia moglie, sposata appena due anni prima della mia assunzione in TELVE, ha subito in ospedale un grave trauma di cui non si è saputo mai la causa. Dopo più di un mese di degenza ospedaliera a Mirano viene trasferita d'ufficio a Venezia. Il dr. Nordio, rientrato da fuori, non trovando il motoscafo in sede, e informato che la sua segreteria l'aveva messo a disposizione della mia famiglia, con una telefonata mi raggiungeva in portineria dell'ospedale e mi comunicava di aver concordato il ricovero di mia moglie con il prof. Belloni, nella clinica universitaria di Padova.

Comunicai la notizia al medico cui prima avevo consegnato la documentazione per il ricovero, che esterrefatto se la vide strappare dalle mani, e con il motoscafo e poi con la macchina del direttore siamo andati a Padova.

A questo punto vale ricordare la figura buona e generosa dell'amico cav. Armando Marcolin, autista personale del direttore e dei presidenti della TELVE cav. Ambrosi e successivamente dr. Reis Romoli che, sempre sollecito ed estremamente pratico contribuì con sua iniziativa, interpretando certamente la sollecitudine del direttore, a farmi trovare nella centrale interurbana di Padova la somma necessaria al ricovero.

Questa vicenda personale dà la misura del rapporto di solidarietà che legava il direttore alle famiglie dei dipendenti.

Tutto questo e altro abbiamo ricordato da S. Tomà ai Tre Ponti, dove il dr. Nordio abitava, come due "amici" che si ritrovano; dimostrandogli ancora una volta la mia riconoscenza.



VERONA

## Gita ad Aquileia e Grado

Renato Villa

**Q**uest'anno, a settembre, la nostra sezione si è recata in gita ad Aquileia e Grado.

Dopo l'incontro con la guida è iniziata la visita del luogo che sorge in una zona di bonifica e racchiude importanti resti archeologici che risalgono al 2° secolo a.C. Fondata dai romani nel 181 a.C. come base militare durante la guerra contro gli Histri, Aquileia acquistò subito grande importanza per la sua posizione strategica che costituiva un punto di partenza per operazioni militari e un baluardo contro le invasioni nemiche. Successivamente grazie al porto fluviale sulla Natissa e a una rete stradale molto sviluppata divenne un centro commerciale di grande interesse che smistava le mercanzie dall'oriente a tutta Europa e viceversa.

Aquileia divenne quindi una delle più importanti città romane e grazie alla sua cinta di mura resistette a reiterati attacchi delle popolazioni barbariche, finché capitolò ad Attila nel 452 d.C. e da allora declinò rapidamente.

Sopravvisse però la sede vescovile che si sviluppò particolarmente dopo che

con l'editto di Costantino, venne tollerato il cristianesimo. Il Patriarcato di Aquileia divenne molto importante sia per la dottrina sia per l'ampiezza del territorio assoggettato e restò in auge con poteri temporali fino al XV secolo quando fu soppresso e trasferito a Venezia.

Oltre ai resti del foro, del mercato e del porto fluviale, riveste grande importanza la Basilica che risale al XI secolo ed è tra i più grandiosi e importanti monumenti religiosi del periodo romano. La parte più antica venne edificata nell'anno 313 dal vescovo Teodoro e subì in seguito numerosi restauri finché nel 1021 venne rifatta quasi totalmente per volontà del Patriarca Popone. Fu ulteriormente rimaneggiata e restaurata nel XVI secolo con interventi anche successivi fino a raggiungere lo stato attuale.

Il suo interno a croce latina a tre navate racchiude straordinari tesori, tra cui il pavimento in mosaico che rappresenta scene dell'antico testamento e la Cripta degli Scavi con i resti della prima basilica, risalenti ambedue al IV secolo. A pochi chilometri da Aquileia, la penisola di Grado, ricco luogo di villeggiatura, si protende tra mare e laguna.

La cittadina già porto al tempo dei romani, subì sempre nel bene e nel male le vicissitudini di Aquileia divenendo rifugio durante le scorribande di Attila prima e dei longobardi poi.

Con la caduta della Repubblica di Venezia entrò a far parte dell'Impero Austroungarico il quale ne fece un luogo di villeggiatura molto frequentato dalla ricca borghesia dell'epoca. Venne annessa all'Italia dopo la prima guerra mondiale e si sviluppò sempre più, fino a divenire uno dei luoghi turistici più eleganti e frequentati dell'alto adriatico.



Il gruppo di gitanti veronesi

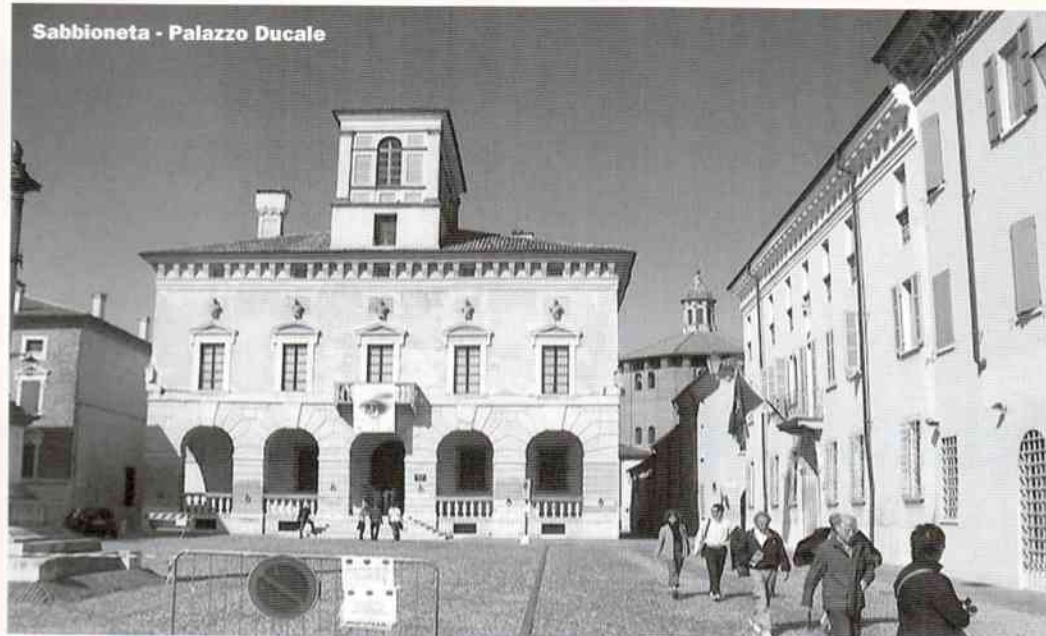


TREVISO

## Gita a Sabbioneta

Foto di Lando Arbizzani

**P**ubblichiamo alcune significative immagini "catturate" dal nostro socio nel corso della visita a Sabbioneta organizzata dalla sezione di Treviso il 4 ottobre u.s..



Grazie di Curtatone - Oasi naturale sul fiume Mincio

## PROGRAMMA ATTIVITÀ PER L'ANNO 2009


Come consuetudine l'Associazione presenta ai soci il programma delle attività che intende promuovere per l'anno 2009. I comunicati con il dettaglio delle singole attività, comprensivi di date, orari, costi, servizi, tempi di adesione, ecc. Vi saranno prontamente inviati per posta e saranno disponibili presso il nostro sito [www.alatel.it](http://www.alatel.it).

In ogni caso per ulteriori informazioni potete contattare sia la sede Regionale che la sede della Sezione.

Si ricorda che la partecipazione alle attività è subordinata all'iscrizione all'Associazione per l'anno 2009 del socio e/o del familiare partecipante.

### CONSIGLIO REGIONALE

#### MARZO



4 giorni  **Roma.** I dintorni e il Quirinale.

#### APRILE

3 giorni  **Cinque Terre.** (Sezione di Padova).

2 giorni **Parma e Piacenza.** (Sezione di Rovigo).

#### MAGGIO



12 giorni   **Siria e Giordania.** Partenza e arrivo da Milano. Possibilità di salita a Padova, Rovigo, Vicenza e Verona.

### 16 MAGGIO 2009

CONVEGNO REGIONALE SENIORES ALATEL 2009  
"LAGO DEI CIGNI" CÀ ZEN DI LUSIA - ROVIGO

#### GIUGNO


4 giorni  **Umbria e Toscana.** (Sezione di Rovigo).


3 Giorni   **Il treno Rosso del Bernina.** (Sezioni di Padova e Belluno)



#### LUGLIO

8 Giorni   **Irlanda.**

#### SETTEMBRE

7 Giorni   **Soggiorno in Sardegna. Possibilità di escursioni.**

5 Giorni  **La Riviera di Ulisse:** Ponza e la Piana Pontina.

5 Giorni   **Crociera sul Reno.** (Sezione di Belluno).

#### OTTOBRE

3 Giorni  **Castagnata in Toscana.**

#### DICEMBRE

4 Giorni  **Capodanno.** (da definire).



**SEZIONE di VENEZIA**

- GENNAIO** 700 a Venezia. Conferenza al Future Center San Salvador . **VENEZIA**
- FEBBRAIO** 700 a Venezia. Visita guidata al: Museo di Cà Rezzonico. **VENEZIA**  
Visita guidata a Scuola Grande dei Carmini. **VENEZIA.**
- MARZO** 700 a Venezia. Visita guidata alla Chiesa dei Gesuati. **VENEZIA**
- APRILE-MAGGIO** Assistenza per la dichiarazione dei redditi (Mod. 730)
- MAGGIO** 700 a Venezia. Visita guidata a un giardino storico. **VENEZIA.**
- GIUGNO** **BURANO-ALTINO-TORCELLO** con navigazione sul **Sile**.  
Pranzo da PAVEL a **PIRANO.**
- SETTEMBRE** Visita guidata alla città di **GORIZIA** e dintorni.
- OTTOBRE** Visita guidata di **SABBIONETA** e **MANTOVA.**
- NOVEMBRE** Visita guidata alla chiesa di San Nicolò dei Mendicoli. **VENEZIA.**
- DICEMBRE** Mercatini di Natale. Lago di **GARDA.**  
**Pranzo di Fine Anno** della Sezione.

**SEZIONE di BELLUNO**

- MARZO** Visita a **BRESCIA.**
- APRILE-MAGGIO** Assistenza per la dichiarazione dei redditi (Mod. 730)
- OTTOBRE** Visita di **FERRARA.**
- DICEMBRE** **Pranzo di Fine Anno** della Sezione.

**SEZIONE di TREVISO**

- APRILE** Gita a **FERRARA.**
- APRILE-MAGGIO** Assistenza per la dichiarazione dei redditi (Mod. 730)
- GIUGNO** Cena a **POSSAGNO** con visita notturna al museo con accompagnamento musicale
- OTTOBRE** Gita in **FRIULI.**
- DICEMBRE** **Pranzo di Fine Anno** della Sezione.

**SEZIONE di PADOVA**

- GENNAIO** Settimana bianca ad **ANDALO.**
- FEBBRAIO** Da definire
- MARZO** Gita a **CANOSSA.** (Abazia Polirione)
- APRILE-MAGGIO** Assistenza per la dichiarazione dei redditi (Mod. 730)
- NOVEMBRE** Visita guidata a una mostra da definire.
- DICEMBRE** Mercatini di Natale.  
**Pranzo di Fine Anno** della Sezione.

**SEZIONE di ROVIGO**

- APRILE-MAGGIO** Assistenza per la dichiarazione dei redditi (Mod. 730)
- SETTEMBRE** Visita al Castello di **GRADARA.**
- OTTOBRE** Visita a **UDINE** e provincia.
- DICEMBRE** **Pranzo di Fine Anno** della Sezione.

**SEZIONE di VERONA**

- APRILE** **MURANO-BURANO-TORCELLO** scendendo il **Sile.**
- APRILE-MAGGIO** Assistenza per la dichiarazione dei redditi (Mod. 730)
- SETTEMBRE** Visita a **VITTORIO VENETO** o **BOLOGNA** (da definire).
- DICEMBRE** **Pranzo di Fine Anno** della Sezione.

**SEZIONE di VICENZA**

- APRILE** Visita di **CAPORETTO** o **TENNO** (da definire).
- APRILE-MAGGIO** Assistenza per la dichiarazione dei redditi (Mod. 730)
- GIUGNO** Visita a **MONTAGNANA.**
- OTTOBRE** Visita a **PORTOBUFOLE-SPILINBERGO.**
- NOVEMBRE** Commemorazione dei defunti.
- DICEMBRE** **Pranzo di Fine Anno** della Sezione.

**Comunicato ai soci**

Ricordiamo che continuerà nell'anno 2009 la **consulenza per la predisposizione della dichiarazione dei redditi** (mod. 730 e Unico).

Inoltre sarà attivata la **consulenza edilizio/immobiliare** da parte di un esperto della materia.

I Soci interessati potranno prendere appuntamento telefonando  
al numero verde **800012777**

# Ecosistemi

Benito Conserotti

12

Telecom Italia

**D**opo un periodo di inattività il Centro Studi di TELECOM ITALIA a S. Salvador in Venezia ha iniziato un ciclo di conferenze sugli Ecosistemi. In questi incontri sono state evidenziate alcune caratteristiche degli ecosistemi biologici come le teorie matematiche dei "piccoli mondi" in grado di rappresentare le relazioni che si vengono a creare tra i partecipanti a un ecosistema.

Abbiamo visto come l'evoluzione di un ecosistema biologico sia dipendente da due fattori: una mutazione casuale all'atto della duplicazione della catena del DNA che dà origine alla cellula uovo o al gamete e al processo di selezione effettuato dall'ambiente che favorisce gli individui più adatti a sfruttare le energie e risorse disponibili per generare una progenie.

Guardiamoci attorno. Le cose che vediamo, quelle che facciamo, non sono mai isolate, ma fanno parte di un ecosistema caratterizzato da una varietà di relazioni. La rete internet è basata sulla rete di telecomunicazioni e quindi ne riprende la struttura topologica. E in questo senso possiamo dire che gli ultimi cento anni sono stati anni che hanno visto una sovrabbondanza di energia a costi estremamente ridotti.

Molto spesso non è neppure chiaro quale sia il livello dei problemi. Si parla di riscaldamento planetario dovuto a emissioni di CO<sub>2</sub>, un elemento certamente importante. Non è invece percepito l'enorme consumo di risorse che sta caratterizzando la nostra società produttiva. Il cibo che consumiamo in un pasto normale ha richiesto per la sua produzione 3000 litri di acqua, un kg di pane richiede 1000 litri di acqua (per innaffiare il grano da cui si è prodotta la farina necessaria a fare il pane).

Nei prossimi 20 anni (50 secondo i più ottimisti) un miliardo di persone dovrà spostarsi da dove vive in quanto l'innal-

zamento del mare allagherà molte zone costiere su cui si è concentrata la popolazione e questo ridurrà anche le zone coltivabili richiedendo l'uso di terre che oggi non sono economicamente coltivabili.

Non esiste alcuna soluzione in vista per questo enorme problema che non passi attraverso coltivazioni OGM (organismi geneticamente modificati) in grado di ingegnerizzare piante a minor consumo di acqua, in grado di crescere rapidamente anche con meno fertilizzanti e con meno anticrittogamici. Alcune nazioni stanno velocemente andando in questa direzione (USA e Cina), in Europa c'è una forte resistenza che è di tipo culturale e percettivo piuttosto che scientifico.

Il rame che verrà consumato nei prossimi 20 anni supererà in quantità quello utilizzato in tutti gli anni precedenti della storia dell'uomo sulla terra.

In questa evoluzione ha giocato una delle caratteristiche che, come visto, forma il successo di un ecosistema, la "specializzazione". Ad esempio è più efficiente avere qualcuno che pensa a seminare e raccogliere, qualcun altro che pensa a macinare, un altro ancora a fare il pane e a renderlo disponibile in molti negozi. Ciascuna di queste attività si è inoltre evoluta nel tempo, ad esempio con la meccanizzazione dell'agricoltura, che ha fruito di innovazioni da questa provenienti.

La rappresentazione fino a moltissimi anni fa era destinata all'uomo. Il modello è quello che troviamo sulle pitture rupestri risalenti a 10.000 anni fa e che consideriamo una testimonianza del fatto che a quell'epoca esisteva un uomo come noi, in grado di astrarre concetti dalla realtà, rappresentarli e renderli comprensibili ad altri: ma non dobbiamo dimenticare, negli anni precedenti, i grandi sconvolgimenti che hanno portato alla sparizione di quasi tutte le forme di vita. La più recente, chiama-



ta "K-T line" dal periodo in cui è avvenuta, circa 65 milioni di anni fa tra il Cretaceo e il Triassico (la K deriva da Kreta, (nome greco per indicare il calcare tipico dei sedimenti di quel periodo), si è portata via quasi tutti i dinosauri (meno quelli che sono oggi gli uccelli...) e insieme a loro oltre il 70% delle specie allora esistenti.

Questa non è stata neppure la più catastrofica. Quella del Permiano-Triassico ha fatto scomparire il 50% delle famiglie e il 96% delle specie marine esistenti.

Ciascuna di queste ecatombi di massa è stata causata da cambi importanti nell'ecosistema e ha portato da un lato ad una sparizione di moltissime specie e dall'altra allo sviluppo impetuoso di altre e delle loro varianti. I fiori, sono un'invenzione molto recente che i primi mammiferi non hanno avuto il piacere di vedere. Come facciamo, allora, ad eleggere il più bravo? Certamente mettiamo in concorso quelle specie che oggi esistono, visto che sono riuscite ad arrivare fin qui.

TELECOM ITALIA

FUTURE CENTRE



## CICLO DI INCONTRI

“GLI ECOSISTEMI”

# Caterina Cornaro

Gino Pengo

14

Cultura e Costume

**N**ella storia di Venezia così legata ad un'immagine d'uomini di governo saggi, pensosi, diplomatici e lungimiranti c'è un'eccezione, una donna che ha avuto regale prestigio e che ancora oggi evoca il ricordo di un periodo di grande splendore: Caterina Cornaro.

Caterina nasce a Venezia nel 1454, appartenente al ramo di S. Cassiano della potente famiglia Corner; a Venezia c'è ancora la calle della Regina a fianco del Palazzo Corner, costruito nel 1724 nell'area del preesistente Palazzo dei Cornaro.

Educata in monastero a Padova fino all'età di 14 anni, è prescelta come sposa del re di Cipro ed Armenia Giacomo II di Lusignano; lo spotalizio avviene per procura nel 1468, con gran soddisfazione della Serenissima che, con un onore mai prima concesso, la proclama "figlia prediletta di Venezia" e le regala una dote ricchissima.

Nel 1472 Caterina è condotta a Cipro, dove a Famagosta sono celebrate le nozze sontuose; ma, solo dopo un anno, il re muore lasciandola incinta di Giacomo III, futuro re; questo drammatico momento segna la svolta della sua straordinaria vita.

La scelta di Caterina come sposa del re di Cipro era il risultato di un'accorta e lungimirante azione politica della Serenissima che mirava a esercitare una specie di protettorato sul regno di Cipro, formalmente tributario del Califfato d'Egitto, perché così, assieme al possesso dell'isola di Candia, poteva controllare le due porte orientali del Mediterraneo e fronteggiare il pericolo turco, soprattutto dopo la perdita di Negroponte. Per Venezia quindi Caterina rappresentava l'occasione per un grandioso risultato strategico e questo spiega il perché delle inusuali e munifiche attenzioni verso di lei.

Dopo la morte del re Giacomo II, alla nascita del figlio, Caterina riceve la formale investitura d'erede del regno dal Califfo d'Egitto, che la proclama Regina e signora di Cipro e le manda in dono una veste d'oro foderata d'ermellino e una sella dorata con la coperta d'oro (naturalmente con il plauso di Venezia). Questo però scatena la sdegnata reazione di Carlotta, vedova di Ludovico di Savoia, unica figlia ed erede legittima del re Giovanni II di

Lusignano; per recuperare il trono usurpato dal di lui figlio naturale Giacomo II, poi marito di Caterina, organizza la congiura di un gruppo di nobili capeggiati dal vescovo di Nicosia.

Nel novembre 1473 i congiurati entrano nel palazzo reale, fanno una strage uccidendo tutti i parenti di Caterina sotto i suoi occhi e le rapiscono il figlioletto; subito interviene Venezia con l'invio di una flotta e di un esercito, cattura i nobili dissidenti e ripristina Caterina sul trono, assicurandole una costante protezione ma anche tenendola sotto stretta sorveglianza dopo la morte del figlio Giacomo III, avvenuta per febbri malariche nel 1474.

La flotta inviata a Cipro al comando di Francesco Priuli aveva anche il compito di tenere a bada i Turchi che stavano minacciando il Califfato d'Egitto. Turchi che, dopo la sconfitta di Tarso, furono costretti a ritirarsi. Nel 1489 il Priuli ritiene di lasciare Cipro per tornare a Venezia, portando con sé Fiorina madre di Caterina. Ma, poco lungi dall'isola, avvista una nave straniera sospetta sulla quale era imbarcato il napoletano Rizzo da Marino, uno che aveva partecipato alla congiura del 1473 e che voleva ritentare di spodestare Caterina con una nuova congiura. Il Priuli, che aveva avuto sentore del progetto, cattura il cospiratore e lo manda subito a Venezia, dove è giustiziato.

Compresa la fragilità della situazione politica che Caterina non poteva più sostenere, Priuli riporta l'armata a Cipro per affermare la volontà di Venezia, ormai decisa a prendere possesso di quello strategico reame per amore o per forza; così è affidato a Giorgio Corner, fratello di Caterina, l'incarico di persuadere la regina a cedere il suo dominio alla Serenissima per evitare il rischio che cadesse nelle mani dei Turchi o di qualche ambizioso pretendente.

Caterina dapprima rifiuta, ma poi, di fronte sia alle generose blandizie di un trattamento regale sia alla concreta minaccia di perdere protezione e privilegi, ha l'intelligenza e il realismo di accettare il paterno consiglio di Venezia.

Grandiosa la diplomazia veneziana: ferma, ma vellutata nei modi, faceva capire che



ogni suo cortese invito poteva presto tramutarsi in un ordine perentorio!

Imbarcatasi il 14 maggio 1489 sulla nave capitana, la figlia prediletta di Venezia Caterina è accolta il 6 giugno a S. Nicolò del Lido in modo trionfale dal Doge Agostino Barbarigo, siede accanto a lui sul Bucintoro ed assieme a tutti i dignitari della Repubblica lo sfarzoso corteo acqueo si muove verso S. Marco, dove, tra il frastuono delle campane e il rimbombo delle artiglierie, Caterina fa il solenne ingresso nella Basilica per confermare l'atto di donazione del reame di Cipro alla Serenissima.. A ricordo di quest'evento ogni anno a Venezia si svolge la Regata Storica, la più bella festa veneziana, con il corteo di sontuose imbarcazioni che si snoda lungo il Canal Grande tra il tripudio della folla.

Come ricompensa Caterina riceve in dono, oltre ad un ricco vitalizio, il possesso di Asolo e la possibilità di mantenere lo status di Regina, a patto naturalmente di starsene lì buona, con la compagnia che voleva e con lo sfarzo adatto al suo rango, ma senza ospitare persone sgradite a Venezia e far subire ai sudditi alcun onere o angheria; ma di questa raccomandazione non c'era bisogno, perché Caterina era generosa e caritatevole con la gente, tanto da realizzare opere insigni di carità, quali l'istituzione del Monte di Pietà e il mantenimento dei poveri in tempo di carestia.

Ad Asolo, Caterina, abituata alla reggia di Cipro, non poteva accontentarsi del rude castello o del palazzo esistente, sicché ordina di costruire ad Altivole un fastoso palazzo e di bonificare il territorio circostante chiamando il massimo esperto dell'epoca, Frà Giocondo da Verona, che ha grande influenza anche sull'architettura del nuovo palazzo, caratterizzato da un raffinato stile rinascimentale.

Nell'epoca in cui Treviso è diventata il giardino di Venezia, meta preferita di artisti e di umanisti, terra di Giorgione, dove un raffinato e colto intellettualismo si fonde con l'amore per la splendida natura veneta, Caterina nella sua corte regale si circonda dei più importanti artisti e letterati del tempo, creando un cenacolo di intelletti che avrà gran risonanza e influenza sulla cultura italiana; quanto resta del palazzo di Altivole, la splendida Loggia del Barco della Regina, e le illustrazioni del famoso libro "Poliphilo" danno subito l'idea del

livello di raffinatezza e di cultura raggiunto. Il momento magico è interrotto nel 1508 dalla guerra di Venezia contro le potenze italiane ed europee coalizzate nella Lega di Cambrai; nel 1509, all'avanzare delle truppe imperiali di Massimiliano d'Asburgo, Caterina si rifugia a Venezia; tornata poi nel suo castello e tra la gente che tanto l'amava, fugge di nuovo quando le truppe tedesche si affacciano alle porte di Altivole.

Ormai provata, muore a Venezia nel 1510; per i solenni funerali, data la gran partecipazione di parenti e di dignitari della Repubblica, è costruito un ponte di barche sul Canal Grande dalla Pescheria di Rialto, proprio vicino al Palazzo Cornaro (ora Corner), fino all'opposta riva di S. Sofia, da dove la salma è accompagnata nella Chiesa dei SS. Apostoli per essere tumulata nella Cappella Cornaro.

Successivamente la salma è trasferita nella chiesa di S. Salvador, dov'è attualmente, in un grandioso mausoleo costruito da B. Contino intorno al 1580.

Caterina Cornaro fu certamente persona colta, raffinata e dotata di fascino; nonostante la vita travagliata e piena di rischi, con intelligenza capì la situazione politica ricoprendo il ruolo assegnatole dalla Serenissima dando così un senso nobile e alto all'esilio dorato d'Asolo; ma fu soprattutto lo strumento di un gran disegno strategico preparato da Venezia per il mantenimento della supremazia di fronte alla minaccia dei Turchi.



Gentile Bellini - Ritratto di Caterina Cornaro 1500 ca.



# Gallieno

Emilio Pigozzo

16

Cultura e Costume

**P**ublio Licino Egnazio Gallieno (218 circa – Milano 288 d.C.) è uno degli imperatori romani il cui nome ricorre spesso a Verona, non solo quando si parla delle mura romane da lui fatte ricostruire modificandone pure il percorso originale, ma anche perché è accostato al patrono San Zeno che, secondo la leggenda, gli esorcizzò una (improbabile) figlia indemoniata, fatto rappresentato nelle formelle bronzee del portale della basilica di San Zeno.

La storia ufficiale ci tramanda che Gallieno nacque intorno all'anno 218 da Valeriano, membro della classe senatoria, e da Egnazia Mariniana. Prima del 242 sposò Cornelia Salonina dalla quale ebbe almeno tre figli - Cornelio Valeriano, Cornelio Salonino e Ignazio Mariniano.

Quando nel 253, il padre fu acclamato imperatore dalle truppe schierate contro Emiliano ed il senato ratificò l'elezione, Valeriano elevò il figlio Gallieno, trentacinquenne, non al rango di *cesare* cioè di vice imperatore, ma a quello di *augusto* cioè di co-imperatore; garantendo così una maggiore presenza della massima autorità nelle varie parti dell'impero. Condividendo con il figlio l'incombenza; infatti Valeriano si occupò della parte orientale dell'impero mentre a Gallieno venne affidata la parte occidentale.

Gallieno fortificò le città di Augusta, Treveromum (Treviri) e Colonia respingendo le tribù germaniche ostili; nel biennio 257-258 i Franchi penetrarono fino alla Hispania e saccheggiarono Tarraço (Tarragona) mentre gli Alemanni arrivarono fino a Ravenna, però a Milano furono sconfitti da Gallieno. In quegli anni venne emesso da Valeriano un editto di persecuzione contro i cristiani, editto che dopo poco Gallieno abrogò.

Nel 260 il comandante militare di Pannonia e Moezia, ingenuo, si ribellò a Gallieno che riuscì a sconfiggere lui ed il suo successore Regoliano.

Per rendere più stabili le frontiere Gallieno strinse una alleanza con i Marcomanni; per siglare l'accordo prese come concubina la figlia del re marcomannico. Sacrificio inevitabile per la ratifica..

Sempre nel 260 avvenne un fatto fondamentale per la vita di Gallieno e per la storia dell'impero. Valeriano fu sconfitto e fatto prigioniero da Saporo re dei persiani e morì poco dopo, forse di peste. Quando Valeriano fu catturato, Gallieno, come il migliore dei filosofi, disse: "ho sempre saputo che mio padre era mortale" e pare gioisse della sua prigionia: alla sua morte rimase imperatore unico. I nemici dell'impero approfittarono di questa situazione per minacciarne i confini e le province; non potendo Gallieno difendere tutto il territorio, decise di sostenere degli usurpatori locali che garantissero la presenza imperiale in loco. Si ebbero così le secessioni dell'impero delle Gallie (comprendente Britannia, Gallia, Germania e Hispania) e del regno di Palmira (comprendente le province orientali) L'esercito di Valeriano, sconfitto quando era avanzato profondamente in territorio nemico, dopo la prigionia e la morte di Valeriano, elesse imperatori i due figli di Macriano Maggiore: Macriano Minore e Quietò. Col supporto di Ballista, prefetto del pretorio di Valeriano, i macriani tentarono di sconfiggere Gallieno, ma padre e figlio primogenito vennero sconfitti ed uccisi dal generale di Gallieno Aureolo mentre Quietò fu depresso e ucciso da Odenato.

Con l'approvazione di Gallieno, Odenato rafforzò i confini orientali sconfiggendo i Sassanidi e rimase sottoposto all'imperatore pur governando in ampia autonomia quello che alla sua morte (267) divenne il regno di Palmira per voler della moglie Zenobia rimasta vedova.

Pur essendo falliti i tentativi dei macriani, Gallieno passò il resto della sua vita cercando di mantenere insieme il proprio impero. In occidente Marco Cassiano Saturno Postumo venne proclamato imperatore dalle truppe e fece uccidere Cornelio Salonino figlio di Gallieno nominato cesare per la Gallia, ma non tentò mai di espandersi oltre i confini "dell'impero delle Gallie" ed a Gallieno non riuscì di recuperare i territori persi.

L'invasione degli Alemanni del 258 spinse Gallieno a riformare l'esercito e ricostruire frettolosamente nel territorio le mura ormai cadenti. A Verona ciò venne fatto l'anno 265 nel tempo di otto mesi. Nella costruzione della seconda cinta romana venne inglobato l'anfiteatro che all'origine era all'esterno della stessa. In quella occasione, ad esaltazione dell'avvenimento, venne applicata sulla esistente porta Jovia, oggi porta Borsari, la seguente scritta con lettere di bronzo incstrate nelle pietre del lato esterno e di cui oggi sopravvivono solo gli incastrati che però permettono una agevole lettura:



COLONIA AUGUSTA VERONA NOVA GALLIENIANA VALERIANO II ET LUCILLO  
COSS MURI VERONENSIVM FABRICATI EX DIE III NON APRILIVM DEDICATI  
PER NON DEC SUBE SANCTISSIMO GALLIENO AUG. N INSISTENTE AUR  
MARCELLINO V.P. DUC CURANTE IUL MARCELLINO V.E.

Così tradotta:

“La città venne chiamata Colonia Augusta Nuova Gallieniana; le mura vennero costruite in soli otto mesi, dal 3 aprile al 4 dicembre 265 secondo l'ordine dell'imperatore Gallieno Augusto sotto la direzione di Aurelio Marcellino duce ducenario con l'assistenza di Giulio Marcellino essendo consoli Valeriano II e Lucillo”.

Con la riforma dell'esercito Gallieno creò una riserva strategica, pronta ad intervenire, ove necessario, e formata prevalentemente da cavalieri mauri e dalmati, aumentando il numero degli stessi che passarono da 120 a 750 per singola legione. Notevole fu il potere dei comandanti di queste forze, come Claudio II il Gotico e Aureliano che diventarono poi imperatori, inoltre i nuovi comandanti erano militari di carriera togliendo così il potere ai senatori.

Nel 268 Gallieno respinse un'invasione dei Goti che sconfisse a Naissus (odierna Nis in Jugoslavia). Non poté completare l'opera perché nel frattempo il suo generale Aureolo che comandava una fondamentale unità di cavalleria a Milano si era ribellato. Gallieno assediò Milano ma durante l'assedio uscendo dalla sua tenda venne assassinato. Pare che il suo successore, Claudio II il Gotico (Marco Aurelio Claudio), non fosse estraneo all'assassinio.

Gallieno morì a cinquanta anni dopo quindici anni di regno. Fu divinizzato dal senato per volere di Claudio II.

Eusebio di Cesarea loda Gallieno per i suoi editti di libertà religiosa, arrivando a restituire cimiteri e alcune proprietà confiscate ai cristiani, a differenza del padre che i cristiani li aveva perseguitati.

Gallieno dimostrò arguzia nel giudicare molti uomini ed è ricordato nell'*Historia Augusta* più volte per le battute di spirito e gli scherzi fatti durante i giochi. Una volta un *venator* non riuscì ad abbattere un toro neppure dopo dieci tentativi. Fra lo stupore generale del pubblico, Gallieno decise di premiare egualmente l'atleta con la corona della vittoria e alla folla rumoreggiante fece dire, tramite l'araldo, che quell'uomo andava premiato poiché era impossibile non riuscire ad abbattere un toro dopo tanti colpi. In un'altra occasione, la moglie di Gallieno, Salonina, insisteva perché un gioielliere che le aveva venduto dei gioielli falsi fosse immediatamente punito come meritava.

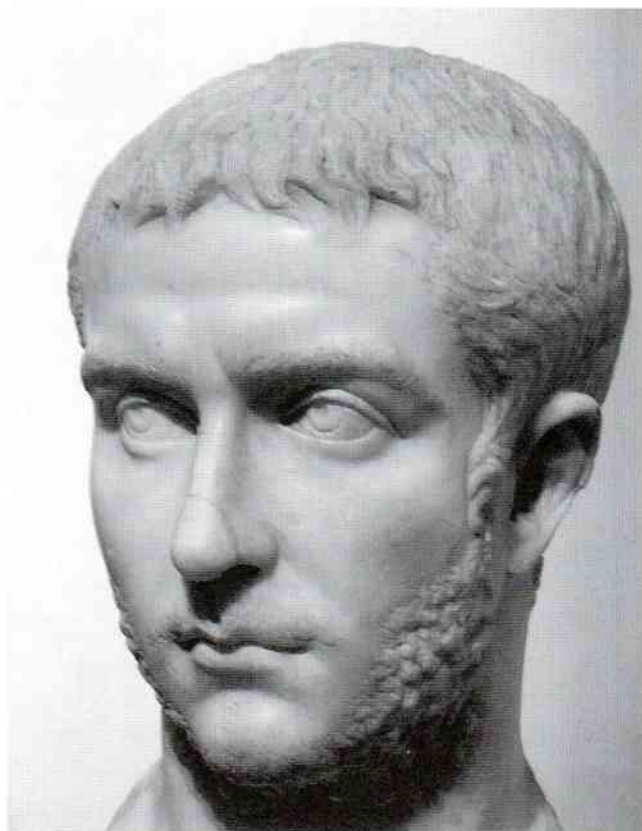
Allora Gallieno decise che il truffatore fosse gettato in pasto ai leoni, ma dalle gabbie non uscirono felini, bensì un cappono. Ancora una volta il compito di spiegare la situazione al pubblico sbalordito fu affidata all'araldo che, prima di lasciare andare l'uomo libero e salvo disse: “Ha voluto ingannare ed è stato ingannato”.

Per divertirsi costruiva letti di rose, castelli di mele, vassoi tempestati di gioielli e d'oro; amava decorazioni effeminate come gioielli nei capelli, sulla cintura e sui lacci degli stivali. Offriva numerosi e demagogici banchetti pubblici e “*mangiava seduto*” (!): In estate faceva il bagno sei o sette volte al giorno, in inverno tre volte. I suoi funzionari (*praefecti*) e i ministri (*magistri*) erano tutti invitati ai suoi banchetti e facevano il bagno in piscina assieme alle ragazze. Le più belle erano per l'imperatore e le meno belle per gli altri.

Al IX miglio dell'Appia Antica ci sono i resti del mausoleo che gli venne eretto.

In via di S.Vito a Roma vi è ancora la parte centrale di un arco, in origine a tre fornici, eretto in travertino da Augusto sul luogo della Porta Esquilina delle mura serviane, nel punto in cui terminava l'Agger. Nel 262 un semplice cittadino (Marco Aureliano Vittore) lo dedicò a Gallieno e a sua moglie Salonina facendovi apporre la seguente scritta:

“A Gallieno clementissimo principe, il valore invitto del quale è superato solo dalla religiosità, e a Salonina, virtuosissima Augusta, Aurelio Vittore, vir egregius, devotissimo alle loro maestà.”



Imperatore romano Gallieno. Busto in marmo, circa 260 d.C.



# Letto per voi

Lorenzo Cesco

**G**li sconvolgimenti sociali e politici che hanno coinvolto la nostra società potevano incidere sul concetto stesso del potere, dell'autorità e dei valori. Pure in ambito ecclesiale molti aspetti hanno assunto un nuovo profilo; molte le incertezze, le disaffezioni, le delusioni, gli abbandoni.

Diminuita la presenza dei sacerdoti, un tempo capillarmente diffusi sul territorio, si sta profilando, anzi si sta imponendo la necessità di ridefinire la funzione dei laici sempre più coinvolti in nuovi compiti, inesplorati.

Non mancano dubbi, tentennamenti, scoraggiamenti.

Un momento quindi particolare e inatteso nelle sue dimensioni, che meritava un attento esame cui ha ritenuto di provvedere il **cardinale Angelo Scola, Patriarca di Venezia, con il suo: "Una nuova laicità - Temi per una società plurale" (MARSILIO editore - Venezia 2007).**

Una raccolta di riflessioni elaborate dal presule nei suoi vari interventi da quando è giunto a Venezia e che tiene a precisare: *"non si tratta che di appunti sempre legati a circostanze occasionali e privi di organicità"*.

Riferire del libro, sia pur in necessaria sintesi e con riguardo solo ad alcuni aspetti, anche per i "limiti" ammessi dall'autore che dichiara appunto la mancanza di un'organicità dello scritto, non è impresa né facile né agevole, anzi può considerarsi temeraria; tuttavia si è ritenuto fosse in ogni caso opportuno farlo considerata la valenza del tema trattato. Si vedrà poi che quei limiti non esistono, semmai si tratta di riflessioni attente alla cultura ed alle trasformazioni in atto, che

risentono della passione con cui sono sentite e dall'"urgenza" di comunicarle.

Nella prima parte del testo è presente una riflessione che evidenzia come allo Stato sia ora imposto di esercitare la funzione di regolatore della vita di relazione, non restando neutrale nei confronti di una concezione democratica della società. Di qui l'esigenza di ricercare costantemente il compromesso, *cum-promittere, da intendersi come: "impegno a mettersi vicendevolmente al giudizio di un arbitro, accettandone le decisioni"*, in vista del bene di tutti. La democrazia ha bisogno di un capitale sociale di fiducia e di ideali condivisi.

Eppure: *"la distinzione tra potere politico e religioso è stata pagata con la rimozione della religione dalla sfera pubblica"*, con il conseguente impoverimento di valori ed ideali.

Attenzione viene posta sulla globalizzazione fattasi particolarmente evidente negli ultimi tempi che investe la totalità del pianeta e che impone di ridefinire i rapporti tra stati e persone. Ne sta derivando un intreccio di civiltà che obbliga ad un confronto ed a una compenetrazione di culture che mettono in discussione il concetto stesso di nazione. Tuttavia è possibile una serena visione dell'attuale periodo che: *"appare un'epoca di crisi, come un'epoca di travaglio. Ripetute e violente sono le contrazioni e le doglie, ma restano attraversate dalla prospettiva gioiosa del parto"*.

Considerazione è riservata all'ideale di vita buona, in una società: *"in cui le differenze non sono solo tollerate, ma sinfonicamente valorizzate"*. In essa trova giusta posizione anche la



questione ecologica nel rispetto del creato, colpevolmente trascurato. Una vita buona cui i cristiani devono dar testimonianza, poiché: *“non è vero che alla lunga si possa essere uomini di Chiesa, responsabili economici o sociali, non virtuosi sul piano personale ma eccellenti nell’azione sociale connessa al proprio ruolo”*.

Espressivi si rivelano i concetti relativi alla necessaria libertà di educazione, che pone interrogativi sul mito della scuola unica non più rispondente alle esigenze di una società frammentata e plurale. Di qui la forte affermazione secondo la quale lo stato deve: *“rinunciare in linea di massima a farsi attore propositivo diretto di progetti scolastici ed universitari per lasciare questo compito alla società civile”*.

Più avanti l’Autore rileva come: *“la scuola neutra e laica attuata come scuola unica di stato ha condotto alla pratica di un’egemonia che trasforma la scuola “de iure” pubblica in una scuola “de facto” privata, perché gestita e governata da gruppi egemoni”*. Tesi questa che non poteva passare inosservata. Andrea Zanzotto in una recente intervista<sup>1</sup> eccepisce al riguardo: *“(…) un’affermazione simile dà l’idea che lo stato sia un intrigo, più che un sostegno”*.

Sono poi affrontate le problematiche relative al lavoro mettendo in evidenza la sua priorità rispetto al capitale. Ne sono indicate le ragioni inoltrandosi nelle sue implicazioni etiche e umane. È affermato che ciò deve indurre alla ricerca dei modi appropriati a garantire questa priorità, in un’ottica civile e culturale nuova per l’Occidente [terra del tramonto]: *“che ha bisogno di una cultura dell’alba, di una nuova rinascita”*.

Nuovi stili di vita, prosegue il testo, vanno ricercati non per il timore per la

sopravvivenza del pianeta, ma per perseguire la *vita buona* con tenacia nella libertà e nel pieno rispetto delle opinioni altrui, contestando la sempre più diffusa mentalità consumistica.

In quest’impegno vi è la necessità di riappropriarsi del *riposo* per prendere la dovuta distanza dal ritmo incalzante cui siamo sottoposti, per illuminare la vita e per percepire meglio il senso degli affetti e del lavoro.

Di particolare efficacia è l’attenzione riservata a Venezia ove: *“... terra, aria, acqua e fuoco e la cultura devono tenersi per mano”*, e che per questo la porta ad assumere il ruolo di città dell’umanità.

Dopo aver richiamato la valenza della conservazione dell’ambiente, da intendersi quale impegno prevalentemente educativo che possa indurre a nuovi stili di vita, nel testo è evidenziato come sia crescente l’interesse per il bello e per i beni culturali di cui la Chiesa largamente dispone e per i quali, afferma il Patriarca: *“È necessario evitare la tentazione di privilegiare un’ideologia della conservazione... che li sottragga all’uso da parte della comunità cristiana”*. Tali opere, prosegue: *“... sono espressione peculiare, varia nelle forme e nel valore, della passione per l’uomo nel suo rapporto con Dio”*.

Un richiamo senz’altro opportuno nella città lagunare ove non mancano tentazioni ed occasioni di mercificare il tanto patrimonio ecclesiale accumulato nei secoli.

In questo riassunto ho cercato di evidenziare solamente alcune affermazioni e tesi contenute nel libro, ove molto altro ancora è detto, che va letto e meditato con attenzione perché, in definitiva, va considerato come un contributo nel dibattito aperto sul modo di essere “laici”.

<sup>1</sup> ANDREA ZANZOTTO, *Eterna riabilitazione da un trauma di cui s’ignora la natura*, a cura di L. Barile e G. Bompiani, Nottetempo, Roma, 2007.



# E lo difendono pure...

Alice Bragato

L'avvocato Daniele Grasso, presidente del consiglio dell'ordine degli Avvocati di Venezia un anno fa si è cimentato in un'impresa non semplice, alcuni, più maligni potrebbero persino definirla impossibile: rivalutare la sua categoria professionale agli occhi della gente comune.

L'impresa impossibile è ben presto diventata possibile concretizzandosi nell'istituzione del Premio dell'Avvocatura Veneziana "Carlo Goldoni".

Tale Premio è, infatti, riservato a coloro che, come il grande drammaturgo veneziano, riescano a farci apprezzare nuovamente questa professione oggi di così frequentemente denigrata. La figura di Goldoni è stata ritenuta la più indicata giacché egli fu sì avvocato ma al contempo anche uno dei più grandi drammaturghi di tutti i tempi, uomo di legge e uomo di genio.

Non sembra strano quindi che a vincere questa prima edizione del Premio sia proprio un uomo di teatro, Emanuele Montagna. Montagna è il direttore di una delle

più note scuole di recitazione d'Italia, l'Accademia del Teatro Colli, e inoltre brillante attore e regista. E in quest'occasione si svela inaspettata anche ottimo drammaturgo: infatti egli, forte della sua laurea in Giurisprudenza e della sua cattedra all'Università di Ferrara come docente della Comunicazione della Persuasione, ci offre una pièce inedita, da lui scritta, diretta e interpretata, dove il protagonista è, ovviamente, un avvocato. Il testo è stato quindi portato in scena la sera stessa della sua premiazione

presso il teatro Carlo Goldoni di Venezia in data 25 settembre 2008.

Nello specifico il dramma narra la storia di un certo Paolo Mainardi, principe del foro, che un giorno accetta, senza rendersene neanche conto, giusto per fare un favore a un vecchio amico, la difesa di un uomo accusato di pedofilia. Sarà l'inizio di una caduta lenta, inesorabile e dolorosa. Fino al giorno prima Mainardi era esaltato dalle copertine dei giornali, il giorno dopo si ritrova abbandonato da tutti. La moglie lo lascia per l'amante, la figlia non gli rivolge più la parola, solo la sua collega Eleonora, forse segretamente innamorata di lui, gli rimane accanto. Ma proprio in questa esclusione dal mondo civile, escluso dalle voci dei tanti che dicono "e lo difendono pure", l'avvocato Paolo Mainardi si ricorda del perché ha scelto questa professione, del perché si deve difendere un uomo indipendentemente dal fatto che sia innocente o colpevole. Perché, a volte, si rischia che quest'uomo poi, come nel caso del povero Pasquale Capuano, ingiustamente accusato, sia pure innocente. Questa pièce finisce così con il trasmetterci due concetti fondamentali: il potere dei media e dei luoghi comuni, e il valore della Giustizia troppe volte bistrattata e sottovalutata.

Notevole il lavoro di Montagna che scrive un testo scorrevole e brillante dove momenti drammatici si incrociano con leggerezza a fulminanti battute di rara comicità e la figura dell'accusato si fa personaggio alla De Filippo, uomo semplice ma di sani principi che sa regalarci una spassosissima quanto genuina visione della vita. Il cast infine è composto da attori di prima scelta che gareggiano in bravura, anche se su tutti, dopo ovviamente Montagna, mi permetto qui di segnalare colui che nella pièce interpreta il giovanissimo figlio di Mainardi, un ragazzo di appena 15 anni e l'interpretazione veracemente napoletana, di Michele Cosentini, il presunto pedofilo.

Tutto è accurato nella messa in scena come nella stesura del testo e mi dispiace quindi soltanto che questa piccola perla di impegno sociale ed arte resti relegata alla rappresentazione di un'unica serata. Mi auguro però di ritrovare presto Emanuele Montagna e la sua compagnia nei nostri teatri.

Teatro Stabile del Veneto  
Carlo Goldoni  
giovedì 25 Settembre 2008 - ore 21.00

Il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Venezia  
in collaborazione con  
Gruppo Teatro Colli - Bologna  
presenta

## E LO DIFENDONO PURE...

di Emanuele Montagna  
con il drammaturgo - processualista  
Ettore Randazzo

promossa ed interpretata da  
Sara Mainardi, Galla Ferrera,  
Marta, Graziella Scaglione,  
Ava, Larus Rolani, Sergio Baccino,  
Avv. Eleonora Pava, Alessandra Corlesi,  
Eleonora, Andrea Panfili,  
Quattro, Antonia Lorenzi

Avv. Paolo Mainardi: Emanuele Montagna  
Avv. Raimondo Morelli: Renato Mosselli  
Pasquale Capuano: Michele Cosentini  
Una guardia carceraria: Marco Gattini

Artista: Riccardo Cosentini, Sandra Biondini, Cristiana Casanova,  
Raffaello Pennino, Sara Spelta, Ilaria Senti, Gaila Tassi

Disegno Luci e Regia di  
EMANUELE MONTAGNA

Regista Collaboratore: Michele Cosentini  
Costumi e Trecchi: Riccardo Cavicchi

Scenografia: Fabio Gramolazzo  
Assistenti alla regia: Olimpia D'Acunzio, Alberto Puffini,  
Alessandro Tassi, Marco Trovati

Musiche: Paolo Conte e Vasco Rossi

Responsabile tecnico: Raffaele Colli  
UFF. Stampa e Organizzazione: Ivana Celano  
Direzione di scena: Franco Eco

Informazioni e prenotazioni:  
emil@ordineavvocati Venezia e info@teatrosopare.it  
Tel. 041-5010188 Fax 041-435337



## Ore tristi: Ad un amico scomparso



**Emilio Pigozzo**

Il ricordo di un amico, quando ci lascia, è sempre accompagnato da un che di amaro e di rimpianto per quanto si poteva o si doveva fare per lenire le sue sofferenze sia fisiche che morali. Abbiamo conosciuto **Emilio Pigozzo** come collega competente e sollecito ai suoi compiti, in Direzione di Zona, in Regione Veneto e nell'agenzia di Verona. Da quando è andato in pensione noi di "SENIORES TELECOM – ALATEL" l'abbiamo avuto socio e costante e puntuale collaboratore del nostro NOTIZIARIO. Con le sue ricerche storiche e dirette (sul posto) ai monumenti della sua Verona, elaborati che ci inviava con continuità, ha dimostrato una curiosità e un interesse che ha saputo trasferire anche ai lettori che via via l'hanno seguito. Questo segno di "affezione" per le "pietre" lo trasmetteva con la immensamente più grande disponibilità agli affetti famigliari, si da non reggere al grande dolore per la perdita dell'amata moglie. Questo enorme vuoto che non ha saputo colmare, nobilita la sua grande anima e il suo grande cuore. Ricordiamo l'amico e la sua generosa disponibilità, ancora lo ringraziamo per quanto ha creduto nella nostra Associazione, fornendoci il frutto delle sue curiosità e delle sue appassionate ricerche. Il nostro NOTIZIARIO continuerà a pubblicare gli articoli che Emilio ci ha inviato poco prima di lasciarci.

*Il Presidente e tutti i componenti del Consiglio Direttivo Regionale "SENIORES TELECOM – ALATEL" Veneto si associano al cordoglio dei familiari e dei soci della sezione di Verona, partecipando il sentimento diffuso fra tutti gli iscritti della regione.*

### **VERONA**

Il 17 novembre u.s. è deceduto il Socio ing. **Nerio Finetto** già direttore dell'agenzia di Gorizia, dopo aver ricoperto l'incarico di responsabile tecnico presso l'agenzia di Verona.

### **PADOVA**

Il 9 settembre è deceduto il Socio **Biasin Pietro**: per 36 anni impiegato al centro di lavoro di Padova 1.

### **TREVISO**

Nel mese di novembre 2008 è deceduto il Socio **Durigon Mario**: era stato impegnato come tecnico di centrale a Treviso.

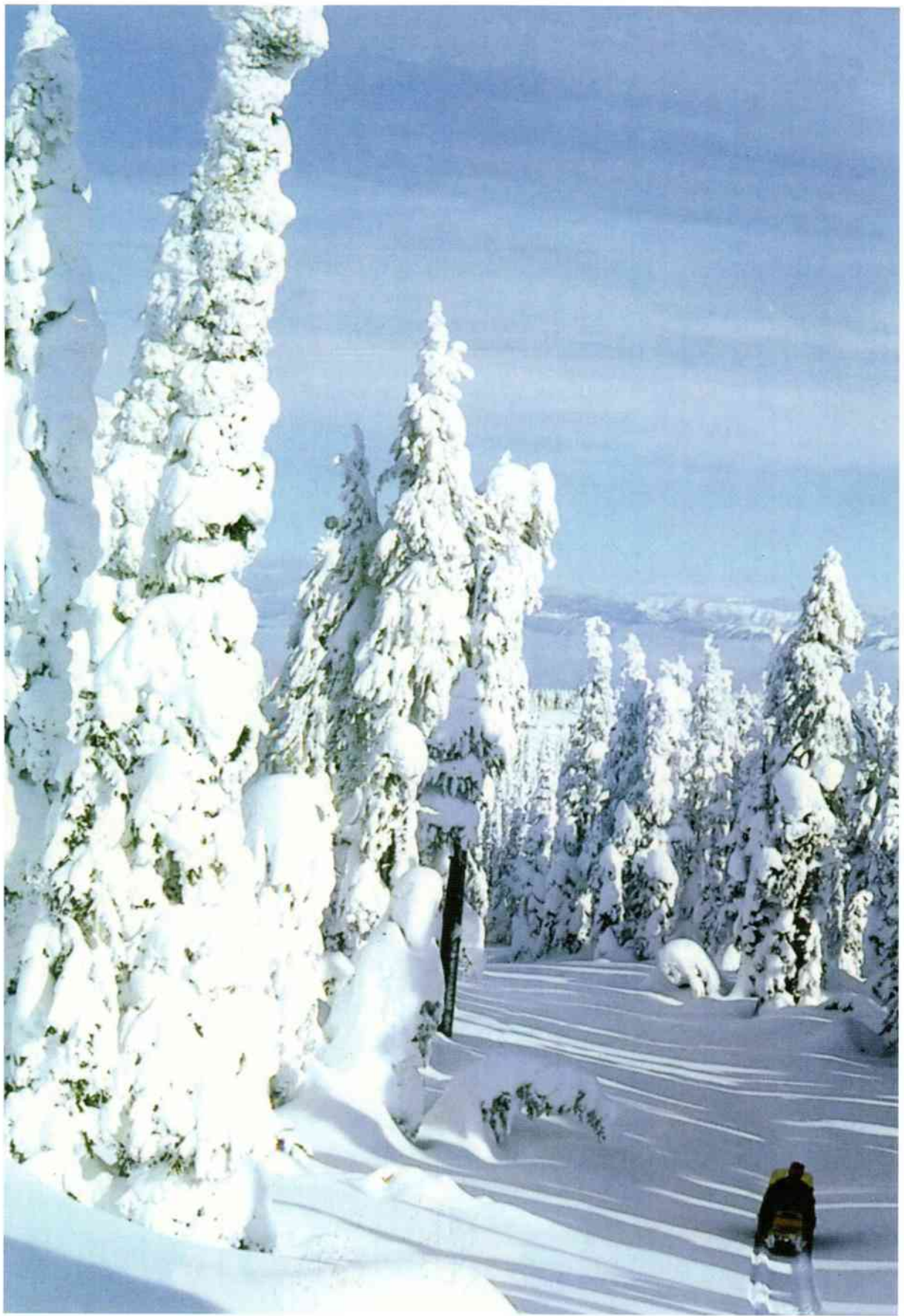
### **BELLUNO**

Il 28 agosto u. s. è deceduto, a seguito di un incidente in montagna, il Socio **Triches Gianpaolo** ex tecnico di rete a Belluno.



**Biasin Pietro**

*A tutti i familiari l'Associazione invia le più sentite condoglianze.*



*Scorcio di montagna innevata*